Anno XXX — Mercoledì 26 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 50

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura del Parlamento

avviene in circostanze molto gravi. L'Italia, in seguito a un cumulo di errori dei quali si sono resi responsabili un po' tutti, si trova impegnata nella fatale impresa africana, mentre sull'orizzonte politico dell'Europa tornano ad apparire dei sintomi che nulla promettono di bene.

La Sublime Porta avrebbe invitato l'Inghilterra a sgombrare l'Egitto, dichiarando d'assumersi per proprio conto di tutelare la via delle Indie.

Non ci vuole un grande sforzo di mente per comprendere che la Porta s'è ridotta a quel passo in seguito alla spinta avuta dalla Russia, consenziente la Francia.

Se la situazione si aggrava di nuovo in Oriente, sarebbe veramente deplorevole che l'Italia fosse costretta a rimanere in disparte in una questione di tanta importanza.

Il governo italiano ubbidì a una tristissima ispirazione porgendo orecchio a coloro che lo spinsero sulla maledetta via di Massaua, ed ora è costretto a subire le dolorose conseguenze di un quarto d'ora di.... distrazione.

Pare proprio una fatalità che l'Inghilterra e l'Italia si trovino da qualche tempo impedite nei loro movimenti, e si cerchi ogni modo per procurar loro dei grattacapi.

La mossa della Turchia, che non è altro che una delle conseguenze dell'alleanza franco-russa, ferisce grandemente la suscettibilità inglese. L'Inghilterra non ha ora nessun sicuro alleato e l'Italia, che certo le sarebbe stata a fianco, è invece costretta a rimanersi inerte.

La Camera dovrà decidere prima di tutto sulla questione africana, e la discussione risulterà certo tutt'altro che priva di gravità.

Noi insistiamo che ora si tratta del decoro d'Italia, che bisogna assolutamente che il prestigio delle nostre armi venga ristabilito.

Purtroppo l'Italia avrà una tremenda scossa finanziaria, ma vincendo rimarrà intatto almeno il suo decoro, mentre in caso contrario avremo il danno e le beffe.

Alla grande politica, per ora almeno, l'Italia non può pensare — e così con la politica coloniale avremo fatto anche quest'altro bel guadagno: di doverci forzatamente disinteressare di quanto succede intorno a noi.

Fert

L'inconveniente del cumulo degli impieghi

I giornali di Lipsia raccontano una storiella che, se anche non è vera, è molto graziosa e ben trovata: « La stazione di una piccola città dei dintorni della Wartburg può vantarsi di avere un portiere che è anche un eccellente organista. Quando l'organista della chiesa protestante di quella città cade malato, ciò che avviene spesso, il portiere musicale lo sostituisce all'organo con grande soddisfazione dei fedeli.

Tempo fa, in occasione della festa del Natale, il portiere doveva sostituire l'organista. Aveva già suonato un *preludio* di Bach e parecchi pezzi liturgici ed era in attesa della fine del servizio per eseguire l'ultimo pezzo. Ma, stanco per il servizio prestato alla stazione nella notte precedente, e ben disposto al sonno dal sermone interminabile del pastore del luogo, si addormentò. Sopraggiunge il momento in cui l'organista deve suonare; uno dei cantori lo scuote fortemente. Il povero portiere, che sognava di essere in servizio alla stazione, si sveglia e si mette a gridare con quanta forza aveva in gola: Treno espresso per Lipsia, seconda rotaia: in treno, signori! »

I drammi dell'emigrazione

Col piroscafo italiano *Maranhâo* sono partiti l'altrieri da Genova pel Brasile 1577 emigranti.

L'ispettore di pubblica sicurezza del porto ha deferito al Tribunale parecchi agenti di emigrazione che avevano truffato quasi 2000 lire a varie famiglie di emigranti.

In tale procedimento sono implicate quattro agenzie d'emigrazione di Genova.

Furono pure arrestati due giovani del Napoletano che tentavano emigrare clandestinamente, avendo da rispondere alla giustizia di ferimento e omicidio per cui si erano resi latitanti.

Lo sgombro dell'Egitto

Londra, 24: I giornali non nascondono la loro agitazione per l'accordo che sarebbe stato concluso tra la Turchia, la Russia e la Francia per ottenere dall'Inghilterra che le sue truppe sgombrino l'Egitto.

Il *Times* dice però non risultargli che finora al *Foreign Office* si sia preso sul serio quest'accordo.

Tale opinione non è divisa dallo *Standard*, dal *Morning Post* e dal *Daily Chronicle*, che assicurano lord Salisbury sia preoccupato della questione. Il *Daily Chronicle* soggiunge: « La questione è tanto vecchia che oramai dai più era creduta passata in prescrizione.

« E vero che di quando in quando qualche giornale la risollevava, ma era più per darsi il gusto di dare una notizia che per esprimere una sua convinzione.

« Ora pare che le tre potenze si siano concordate sul serio per risuscitare le solite lagnanze contro l'occupazione inglese. E dire che nessuno più degli egiziani — se fossero interrogati lealmente — potrebbero dire che fu l'occupazione inglese che recò loro la tranquillità e il benessere! »

NOTIZIE D'AFRICA

Episodi della storia etiopica
I tradimenti di Menelik

Menelik non è nuovo ai tradimenti. Anzi!

Nel 1875, il Governo egiziano aveva spedito a Berbera Munzinger, allontanato dal Governo di Massaua, che teneva per conto d'Ismail, perchè prendesse possesso della costa da Zeila fino al capo Guardafui; e infatti quella regione, fino allora indipendente, fu da Munzinger fatta egiziana. Inoltre il Kedivè potè estendere il suo dominio nell'interno e incorporarsi, nel 1875, la grande oasi di Harrar.

Munzinger si dimostrava instancabile Egli aveva conchiuso un'alleanza con Menelik, allora soltanto re dello Scioa, stabilendo che, mentre Arakel bey, per conto del Kedivè, avrebbe attaccato con gli egiziani il negus Giovanni dalla parte del nord, egli, Menelik insieme a Munzinger, avrebbe fatto irruzione in Abissinia dalla parte sud.

L'impresa, così organizzata da due parti, avrebbe potuto avere gravi conseguenze per il negus; ma successa la strage di Munzinger e dei suoi, assaliti di notte tempo dai galla mentre appunto si recavano a raggiungere Menelik, questi virò subito di bordo e con tutta l'alleanza stretta con l'Egitto, spedì al negus Giovanni, perchè se ne servisse proprio contro gli egiziani suoi alleati fino al giorno prima, truppe, danari e provvigioni.

E si noti che fin dal 1866, appena salito sul trono, Menelik aveva offerto i suoi servizi all'Inghilterra, rivolgendosi con lettera al colonnello Merewether, e sottoscrivendosi « Re dei Re »; dignità raggiunta con l'impero solo dopo che, battuto Teodoro dagli inglesi a Magdala, e più tardi prodottasi per l'azione militare nostra la catastrofe di negus Giovanni, Menelik fu al colmo dei suoi voti.

Appena raggiuntili, si comportò con l'Italia come si era comportato con l'Egitto, con Munzinger, con Teodoro, con Giovanni Kassa, con tutti; traditore nato con l'istinto del traditore, che con i tradimenti, i sotterfugi, le doppiezze è giunto ad essere negus-negesti.

Ad essere cioè quello che Teodoro e negus Giovanni riuscirono con le armi in pugno, vivendo da guerrieri, morendo da eroi, mentre lui, Menelik, non ha mai visto molto da vicino, il campo di battaglia.

Le spedizioni contro i galla

Dal viaggio di Audon (1884) si desume che Menelik, diventato poi così terribile contro i galla, non era allora l'eroe invincibile che l'Audon e gli altri ne hanno voluto fare col tempo.

Del resto lo confessa il medesimo sig. Audon con le sue parole:

« Verso i primi giorni di novembre il re (Menelik) aveva organizzato in fretta una spedizione diretta contro gli arussi-galla, che abitano al sud dello Scioa, le regioni rivierasche dell'Hauasche, sponda destra, e sono una tribù violenta e fiera.

« Malgrado i suoi soldati armati di fucile, Menelik non aveva potuto domarli interamente; a stento aveva ottenuto a due o tre riprese qualche successo passeggiero pagato, del resto, a caro prezzo, e ogni anno periodicamente egli deve ritornare a combatterli.

« Questo nuovo tentativo non era stato più felice degli altri; pareva tuttavia che fosse alla fine, poichè cinque o seicento soldati erano già rientrati nei loro quartieri di Entotto con una cinquantina di prigionieri.

« Finalmente una mattina dei colpi di fuoco, delle acclamazioni ci appresero che l'esercito era in vista. Facemmo immediatamente sellare i nostri muli e andammo incontro al Re, ma tutto confuso per il suo scacco, egli ci strinse la mano freddamente, e più freddamente ancora noi ci ritirammo e rientrammo nelle nostre abitazioni »

E più oltre, narrando di un'altra spedizione, dice l'Audon di Menelik:

« Per la terza volta egli tornò come la volpe della favola, vergognoso e con le orecchie basse. Due o tre suoi generali avevano perduto il loro materiale d'accampamento e la metà dei loro soldati; avevano dovuto battere in ritirata e abbandonare agli Arussi il bottino catturato per sorpresa al principio della spedizione... »

Questi sono gli antecedenti del gran guerriero Menelik contro gente armata di lancia.

Fino a che la banda Ilg-Chefneux parla di goggiamesi e di arrarini come gente di valore, di cavalieri galla come intrepidi corridori e scorazzatori sta bene; ma gli scioani e il loro re per i Teodori e i Giovanni Kassa furono sempre militarmente quantità trascurabile.

E oggi stesso Menelik è nel campo una tenda rossa; la gran forza è rappresentata da Maconnen, da ras Alula, da Tecla Aimanot e dalle loro genti. Menelik e gli scioani, dati per fulmini di guerra, fanno ridere chiunque conosca uomini e paesi.

La nostra cavalleria in Eritrea verso il confine coi dervisci

Nello scontro che i dervisci hanno avuto con i nostri, sotto Cassala, il nemico aveva 500 cavalieri.

La natura del terreno verso la frontiera occidentale dei nostri possedimenti rende possibile ed opportuno — ciò che non è verso la frontiera meridionale — l'impiego della cavalleria. Riescono quindi d'attualità le seguenti notizie tolte dal rapporto di un ufficiale superiore che visitò, non ha guari, l'Eritrea e che così scriveva della cavalleria che noi possediamo:

« I cavalli, di statura pressochè eguale a quella dei nostri cavalleggieri, mi apparvero bellissimi per l'incollatura avvenata, la bella criniera, la lunga coda, l'appiombo elegante. Gli ascari, snelli, diritti, dagli abiti candidi, sono armati di sciabola, moschetto e rivoltella.

« Comanda lo squadrone il capitano Sperto, alto della persona, barba nera, aspetto marziale. Sono con lui gli ufficiali Dedominici, Ferrari, Marozzi e Fossati-Rayneri, questi di complemento. I due primi sono vecchi ufficiali dello squadrone ed erano alla celebre carica di Cassala, in cui Carchidio vi perdè la vita.

« Lo squadrone ha 114 cavalli e 145 ascari.

« Nominalmente è assegnato al presidio di Cheren.

« La favorevole impressione che mi aveva fatto lo squadrone da fermo, si aumentò ancora quando lo vidi in movimento. L'elasticità dei garretti, il portamento della coda, l'inarcatura dei reni, la vivacità dei movimenti mi fecero apparire quei cavalli come di puro sangue. In realtà sono buoni cavalli in gran parte provenienti dall'India, i rimanenti dal Sudan e dall'Egitto.

« La cavalleria eritrea, come è attualmente organizzata, cioè con cavalli alti (relativamente agli abissini) ed ardenti, con ascari pure alti, con bardatura all'europea, morso all'italiana ed unghia ferrata, non è, a mio avviso, adatta al terreno etiopico in generale; essa potrà però rendere ottimi servigi verso la frontiera occidentale, nella estesa pianura del Taca e su tutta la sinistra del Gash. Ma il suo armamento attuale, per me assai discutibile, dovrebbe essere modificato. »

Più avanti, infatti, questo ufficiale superiore scrive:

« Evidentemente ad un nemico, come il Dervish, che carica armato di lancia, occorre opporre la lancia; moralmente perchè esso disprezza la sciabola ed apprezza la lancia per sè, la teme nelle mani dell'avversario; materialmente, perchè le ferite sono più efficaci.

« Concludo che il moschetto dev'essere per la nostra cavalleria l'arma dell'azione lontana; la lancia l'arma della carica, la rivoltella l'arma della mischia.

« La sciabola non è soltanto inutile; ma è, a mio parere, dannosa come peso, come istruzione, come inciampo. »

ULTIME NOTIZIE
Il concentramento all'Asmara

Roma, 25. Si sono iniziati grandi lavori di fortificazione ad Asmara, in modo da convertire quella posizione in un vasto campo trincerato.

E' ormai certo che Baratieri opererà un movimento di ritirata sulla strada di Senafè-Coatit-Asmara per avvicinarsi alla base delle nostre operazioni e provvedere più efficacemente alla difesa, e per affrettare il congiungimento delle sue truppe con quelle che dovranno arrivargli dall'Italia.

Munizioni

Roma, 25. Sono state ordinate 6000 balle di fieno e foraggi, 5000 carriole

---

80 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA
DI
JAC

(Riproduzione proibita)

— Oh! oh! — esclamazione spontanea di Mezzoncia e Andrea.

La lettera conteneva venti biglietti di banca da cento cadauno, col seguente laconico scritto, senza firma:

« Ci siamo interessati per la vostra scarcerazione. Il danaro, qui accluso, servirà per i vostri bisogni più urgenti. Questa sera alle dieci, in compagnia di Mezzoncia, fuori Porta Romana. Casa appartata a destra col N. 39, battete quattro colpi, vi sarà aperto. Portate la lettera per farvi riconoscere. »

— Don Bernardo che si pente? — interrogò Mezzoncia.

— Potrebbe essere, come non potrebbe essere, — rispose Andrea, chiamando la padrona di casa e presentandole quattro biglietti da cento — Ho ricevuto certi danari che attendevo. Si paghi i due mesi in arretrato, e trattenga il resto per altri due mesi anticipati.

— Ma signore, io non posso. Ho già affittato il quartiere.

— Come? Senza dirmi nulla?

— Nè mi credevo in obbligo; posto che le ho bonificato i due mesi; che vuole di più?

— Ma questa non è la maniera...

— Oh, insomma! crede lei ch'io dovevа stare a sua disposizione fino al giorno del giudizio? L'inquilino, che godeva quelle tre stanze mobiliate, dopo le sue, m'ha offerto un affitto superiore del suo, perchè rifiutare?

— Un inquilino che godeva? Ma io non l'ho mai veduto, questo inquilino. Chi è costui?

— Un signore come si deve. Sono circa due mesi ch'io ho la fortuna di alloggiarlo. Costui è la fenice degli inquilini. Paga puntualmente anticipato, e mi regala profumatamente per ogni piccolo servigio, che mi domanda sempre in favore. Qui viene di rado, non ci dorme mai, così non fruga i lenzuoli, che in due mesi non ho per anco mutati.

— Cedete a noi le tre camere, tanto per rimediare.

— Ma quel signore non m'ha detto che le lascia in libertà, ha pagato puntualmente le une e le altre. Vuole mettere in comunicazione mediante quell'uscio laggiù, ora chiuso a chiave. Per norma di lei, la porta chiusa, unisce questa sala da ricevere, che lei gode, con tutto il rimanente del quartiere, in origine composto di undici camere.

— Puffarbacco! mi si conceda almeno tutt'oggi e domani. A momenti è notte; ho un appuntamento. Come vuole che faccia?

— Una scappatoia ci sarebbe. Il mio inquilino non suole mai venire in ore pomeridiane .. Ma se venisse?...

— Speriamo il contrario.

— Loro si fermino per questa notte. Il luogo è sempre mio, neh? arretrati, e si paghi l'incomodo per questa notte.

— Io sono una donna di proposito. Le ho dichiarato ch'io le condono il debito... — e ristette dal parlare rimanendo in ascolto — Oh povera me!.. E' suonata la benedizione e io sono qui a contarla su... Arrivederci, non ho tempo, non ho tempo.

E fuggì come una indemoniata, per accaparrarsi un seggiolino nella futura corte celeste degli angeli.

— Maestro — disse Mezzoncia, chiudendo la porta della sala dov'ebbe luogo il conciliabolo colla padrona.

Quest' inquilino?

— Ci stavo pensando anch'io...

La generosità della vecchia spilorcia...

Al di là di quell'uscio, chiuso inchiavato, che comunicava colla sala di Andrea, si udì il rinchiudersi improvviso d'una finestra sbattuta da un colpo di vento. I vetri andarono in frantumi, Mezzoncia e Andrea udirono distintamente, in quella camera, delle pedate leggere che si allontanavano.

Poi il dischiudersi d'un uscio sul corridoio.

— Mezzoncia, eravamo spiati! qui gatta ci cova.

Aprì tosto la porta per correr dietro a chi fuggiva. Non fece in tempo. Il fuggitivo s'era dileguato lasciando aperta la porta della camera da dove era scappato.

— Maledizione! — urlò furibondo l'ex macchinista — Voglio accertarmi, voglio fare un esperimento. Tu Mezzoncia torna in sala nostra, io m'introdurrò nella camera di costui.

Altro che prova e controprova!

Il più tenue bisbiglio passava, dal malaugurato uscio, chiaro e tondo.

— Mezzoncia — riprese Andrea dopo essere tornato in sala — Qualche nostra imprudenza, nel discorrere, ha fatto conoscere il segreto dove noi si serbava le cedole...

Don Bernardo ha pagato le due cento mila lire senza fiatare... Questa casa l'ha comperata il principe, quando?... La padrona, dicendo che il principe, o chi per esso, era fuori di casa, ha mentito.

— Ma don Bernardo, o chi per esso, che ci viene a fare adesso? Il morto l'ha portato via...

Andrea fece un atto d'impazienza e si mise a passeggiare per la sala senza rispondere.

Infrattanto s'era fatta notte. Mezzoncia accese un lume, sempre in attesa che l'altro parlasse, ma vedendosi deluso nella sua aspettativa, si decise a continuare:

— Neh, maestro...

— Ma lasciami in tua malora, che le tue chiacchiere non concludono una maledetta!..

Noi siamo perseguitati da altra persona... coll'intesa di Bernardo?... A sua insaputa?..

La pendola di sala suonò le nove e mezzo.

— Non perdiamo tempo; — ripigliò Andrea — da qui a Porta Romana la tirata non è breve.

— Andiamo pure — rispose Mezzoncia prendendo il cappello.

— Somaro! Sempre somaro, privo di senno — lo apostrofò Andrea.

(Continua)

per trasporto di acqua e materiali, 10.000 basti per muletti, 25.000 paia di scarpe, 5000 sacchi di farine, 100.000 scatole di carni in conserva, 10.000 quintali di paste, 1000 ettolitri di vino e molto materiale, che devesi imbarcare per l'Africa.

Gli scioani si dirigono a Godofelassi

In data 24 telegrafano da Roma:

Si attendono sempre con maggiore ansietà le notizie d'Africa. L'ultimo dispaccio della *Stefani* fu da qualcuno interpretato come una ritirata degli scioani; ma tale non è il pensiero dei circoli militari, i quali vedono in questo spostamento una mossa di aggiramento, reputando che Menelik, lasciato un quadrato nei due passi indicati dal dispaccio ufficiale, possa col grosso dell'esercito, per la via Macagan-Gaza-Abada-Gundagudi, arrivare a Gundet.

—

Ieri poi giunse il seguente telegramma *ufficiale*:

Massaua, 25. Notizie giunte dal colle di Tzala in data 24 recano: Nessun nuovo incidente si è verificato sulle retrovie e nei dintorni di Adigrat.

I ribelli di Agamè sono divisi in due parti: una nella regione dell'amba Debra Matze, l'altra nel Soasiè. L'Okulai Cusai è tranquillo. Il nemico ha impiantato il campo nella conca di Adua da dove ha inviato una forte ricognizione oltre il Mareb fino al ciglione di Gundet. La posizione di Adi-Quala è stata rinforzata.

Gundet, situata sulla strada che da Adua mena a Godofelassi, è distante da Adua circa 50 chilometri e otto appena da Adi Quala, dove esiste un nostro presidio.

Da Cassala

Massaua 25. *(Ufficiale)*: Informazioni odierne da Cassala non accennano ad altro movimento o radunata di Dervisci.

Le intenzioni di Menelik — Come si approvigiona l'esercito scioano

In un dispaccio da Roma (24) al *Caffaro* troviamo queste notizie sulle probabili intenzioni di Menelik, il quale — secondo i dispacci ufficiali — ha disposto il suo campo nella conca di Adua.

« Da informazioni — dice il *Caffaro* — giunte ieri al ministero risulta in modo positivo che Menelik non commetterà nuovamente l'errore di attaccare i nostri forti. Molto probabilmente egli cercherà di isolare Adi-Ugri, Adigrat ed Asmara per obbligarli a capitolare.

L'esercito scioano si tiene pronto ad accettare battaglia in campo aperto e cercherà di attaccare i corpi isolati, che da Massaua si dirigono nell'interno dell'Eritrea.

Come si vede, la guerra minaccia di protrarsi per molti mesi.

Da notizie private risulta pure che Menelik si è assicurato un servizio di vettovagliamento tale da escludere qualsiasi pericolo che le sue truppe possano rimanere senza viveri.

Le carovane, che portano i viveri al campo scioano, battono due vie principali, quella di Socota e quella di Gondar.

Le carovane, composte di migliaia di camelli e muli, arrivano quasi tutti i giorni al campo e sono scortate da truppe di cavalleria galla.

Dalla stessa fonte si sa che Menelik non farà ritorno nello Scioa per la stagione delle pioggie, ma resterà nel Tigrè.

Durante questo periodo Menelik farà gettare dei ponti sui fiumi e torrenti, che tagliano le strade principali.

Egli ha tutto il materiale necessario e si servirà dell'opera di europei che si dice non mancano al suo quartiere generale ».

La nomina di Pelloux non è ancora ufficiale — Forse andrà Baldissera.

Roma, 25. La destinazione al comando supremo di Luigi Pelloux non è ancora confermata. Probabilmente domani si deciderà in Consiglio di ministri.

Notizie da Bologna smentiscono che il generale Baldissera si trovi colà, come annuncia il Ministero della guerra. Comincia a credersi che Baldissera vada in Africa anche perchè pare sorgano difficoltà per l'invio di Pelloux.

Anche la *Riforma* dice che intorno all'invio del generale Pelloux si deciderà domani, dopo il ritorno di Crispi.

Acquista consistenza che non si manderà Pelloux in Africa, ma Baldissera. La notizia è taciuta dal governo per impedire i commenti.

Baldissera si sarebbe già imbarcato a Brindisi.

L'incoronazione dello Czar

Sono già incominciati a Mosca i preparativi per la incoronazione dello Czar. Fra le curiosità dell'avvenimento vi sarà la festa popolare organizzata sul campo di Khondinskoè per 400 mila persone.

Questa piazza ha una superficie di un chilometro quadrato e vi si costruiranno 200 baracche per spettacoli diversi.

Un padiglione imperiale gigantesco dominerà tutte le costruzioni del campo di Khondinskoè, di stile architettonico russo, secolo decimoquinto. La festa durerà tre giorni; poi il campo sarà preparato per la rivista che lo Czar passerà alle truppe della circoscrizione militare a Mosca.

Si pensa anche a una illuminazione fantastica del Kremlino, sui disegni di tre fra i migliori acquarellisti russi. Questa illuminazione seguirà tutte le linee di architettura del palazzo imperiale, fra le quali si vedranno gli stemmi della città di Mosca e del defunto Czar. 14.000 lampade elettriche brilleranno sui pinnacoli delle torri del Kremlino e sul campanile d'Ivan il Grande, e dalla parte della piazza Rossa, anche le mura dell'antico edificio saranno come inondate di luce da migliaia di becchi a gas. Più di 500,000 lampioncini multicolori completeranno la illuminazione del Kremlino.

Il giorno della festa popolare, la municipalità di Mosca organizzerà ugualmente per i soldati una illuminazione e un banchetto di 50 000 coperti presso la porta di Twer. Infine 200 000 rubli sono assegnati dalla municipalità agli istituti di beneficenza moscoviti.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Il tempo
Una bara scoperchiata!

Ci scrivono in data d'ieri:

Alle splendide giornate che preludiavano, sfolgoranti di sole, ad una precoce primavera, si susseguirono giornate di perfida *bora* tagliente, accompagnata da un insoffribile nevischio che agghiaccia maledettamente le membra.

Per darvi un'idea del tempaccio che abbiamo, vi dirò che mentre stamane si conduceva all'ultima dimora una monaca dell'ordine delle Orsoline, d'un tratto il coperchio della bara volò via, come fosse una piuma, lasciando esposta la povera defunta all'intemperie!

Inutile riportarvi i commenti che vi ricamavano le femminuccie, le quali, per questo fatto, non già imputavano la tormenta che infuriava, ma gridavano al miracolo, a dirittura!

Lo *scompiglio* durò brev'ora; poichè *illico et immediato* fu provvisto ad inchiodar meglio il coperchio della bara, racchiudente la povera ancella del Signore, che il popolino s'ostina a credere sia volata alle superne sfere!

Mentre vi scrivo, la neve fiocca a larghe falde. *Frigidus*

DA SPILIMBERGO

Conferenze — Freddo e neve

Ci scrivono in data 25:

Domenica passata a cura della benemerita associazione agraria friulana si tennero qui dal prof. Zaccaria Bonomi due conferenze sull'uso dei concimi chimici.

L'egregio conferenziere addimostrò chiaramente di quante efficacia e di quanta risorsa sia stata l'introduzione di detti concimi: spiegò quali sieno i più adatti alla coltivazione del frumento, quali a quella della medica: addimostrò quanto sarebbe giovevole il poter fare da sè la miscela, perchè in tal modo si sarebbe maggiormente garantiti delle proporzioni e della circostanza di quella tal materia chimica adatta al proprio terreno, oltre alla minor spesa negli acquisti: addimostrò di quale vantaggio ai piccoli agricoltori sarebbe l'istituzione di una cassa rurale, mediante la quale si potrebbe conceder il concime con una dilazione al pagamento e con un interesse minimo: parlò anco del governo del letame, addimostrando come per ogni dove e giustamente si dia tanta importanza a procurarsene, mentre viceversa lo si trascuri o con le dispersioni o col non comprimerlo nella concimaja, falcidiando così la sua efficacia: a diverse interpellanze rivoltegli dagli agricoltori presenti, rispose chiaramente rendendoli convinti e soddisfatti.

Il concorso alle predette conferenze fu numeroso si di agricoltori, che di possidenti; e tutti si augurano che la benemerita associazione agraria rinnovi di sovente tali conferenze, essendosi capacitati [quanto] proficue esse riescano, e tanto più apprezzate per il modo e la chiarezza con cui vengono tenute dall'egregio conferenziere prof. Zaccaria Bonomi.

—

Qui fa freddo intenso e nevica a larghe falde dalle 22 di ieri; se continua così resteremo bloccati. Il treno di stamane giunse con un'ora di ritardo. *G. D.*

DA PORDENONE

Conferenze agrarie

Scrivono in data 25:

Dietro invito del municipio, ieri venne tra noi l'egregio prof. Viglietto e tenne in una vasta sala delle scuole maschili due interessantissime conferenze.

In quella del mattino, l'egregio conferenziere tenne desto l'interessamento del numeroso uditorio sulle principali norme pratiche per la coltura del granoturco; nella conferenza del pomeriggio, trattò della coltura della medica e del trifoglio, ed in entrambi gli argomenti, trattati con cognizione profonda ed in forma semplice e persuasiva, alla portata di qualunque modesta intelligenza, il prof. Viglietto si mostrò pari alla sua bella fama, e sarebbe desiderabile che dette conferenze pratiche si ripetessero frequenti, a tutto vantaggio dell'agricoltura che a dir vero anche fra noi da qualche anno va facendo rilevanti progressi.

L'altra domenica il dotto conferenziere tenne pure a Cordenons due interessanti sedute davanti a numeroso uditorio.

DA PALMANOVA

Danaro che va... e ritorna
Incendio

Ci scrivono in data d'ieri:

Iermattina ad una povera contadina, mentre stava comperando da una fruttivendola delle castagne, accidentalmente cadde un fazzoletto nel quale erano contenute 3 lire in carta. Il fazzoletto veniva tosto raccolto da una donna che presto presto se la svignava.

Ma se n'accorse la fruttivendola, la quale avvertì la contadina, che, messasi in traccia della ladra, coll'intervento dei RR. CC. fa perquisita, e trovatala in possesso del fazzoletto con le tre lire, fu tratta in arresto.

— Nel pomeriggio d'ieri a Bagnaria si sviluppò un incendio nella stalla di certo Tonini. Il fuoco invase il fienile e si propagò tosto alla stalla.

Accorsa gente, dopo quattro ore l'incendio fu spento; il danno, assicurato, pare ammonti a circa L. 1500.

S'ignorano le cause dell'incendio.

Nuovi uffici telegrafici

Furono istituiti uffici telegrafici con orario limitato a Pinzano ed a Fanna.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Febbraio 25. Ore 8 Termometro +0.8
Minima aperto notte —1.8 Barometro 744.
Stato atmosferico nevoso
Vento: N.E Pressione calante
IERI: nevoso
Temperatura: Massima +0.4 Minima —2.6
Media —0.56 Neve caduta mm. 50
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.55	Leva ore	14.51
Passa al meridiano	12.20.5	Tramonta	5.37
Tramonta	17.48	Età giorni	13.

Il tempo

Siamo piombati in pieno inverno, anzi nel pieno trionfo dell'inverno. E noi che inneggiavamo alla primavera precoce!

Le vie, i tetti, biancheggiavano ieri di neve; dal cielo grigio, tutto uguale, tutto chiuso, danzavano fantasticamente i fiocchettini bianchi come migliaia di farfalline inseguentisi a volo.

Iersera poi non trattavasi nè di danza, nè di farfalline. Portato dalla tramontana, un insolente nevischio investiva. Fortunatamente durò poco.

Abbiamo veduto una povera vecchia, tutta ravvolta in uno scialle, perdere l'equilibrio e cadere a terra. E così una giovane filatrice cadde in Mercatovecchio, con gran baccano delle compagne.

Un fanciullo (e qui richiamiamo l'attenzione dei genitori) si compiaceva sdrucciolare sopra una delle rotaie del tram cittadino; e sdrucciolò davvero, non facendosi però alcun male.

Oggi il freddo è diminuito; il tempo però è minaccioso.

Iersera il diretto ebbe un'ora e mezza di ritardo; mancò l'ambulante di Bologna e di Milano.

Anche il diretto di stamane ritardò di circa un'ora.

—

Giungono notizie di copiose nevicate nella parte montuosa della Provincia.

Questa mattina la neve raggiungeva l'altezza di centimetri quaranta a Villa Santina, e di centimetri settanta a Forni di Sotto.

Partenze per l'Africa

Ieri sera alle 8 giunse ordine al reggimento *Lodi* cavalleria di formare un drappello di 45 soldati, per essere mandati in Africa come *conducenti*.

Il drappello composto di 40 uomini e 5 sottufficiali (tutti sorteggiati) parte per Napoli oggi alle 17.30.

Un altro ufficiale friulano

Tra gli ufficiali che faranno parte dei nuovi battaglioni destinati in Africa, troviamo il tenente Quintino Ronchi, del IV regg. alpini.

Al bravo ufficiale, che è fratello dell'egregio amico nostro co. cav. avv. G. A. Ronchi, i nostri migliori auguri.

La conferenza di una colta signora

Come i nostri lettori sanno e come le nostre gentili lettrici ricordano, venerdì prossimo la conferenza sarà, innovazione simpatica, tenuta da una signora che nella repubblica delle lettere gode meritata fama di forte poetessa.

Alla solita ora, nel solito locale ed al consueto, nobile scopo parlerà la egregia signora Alba Cinzia Caldi-Scalcini della « Donna nell'Epopea Omerica » tema alto e gentile che avrà, ne siamo certi, svolgimento bellissimo dall'ingegno acuto e dalla grande coltura della valente scrittrice.

La nuova legge sulle contravvenzioni al giuoco del lotto

La *Gazzetta Ufficiale* ha publicato la legge approvata dal Parlamento sulla contravvenzioni alla privativa erariale del lotto.

In forza di tali disposizioni vengono quindi puniti non soltanto gli autori ed agenti delle operazioni proibite, ma anche tutti coloro che volontariamente prestano il loro concorso a compiere un atto vietato dalla legge.

Infatti il divieto che prima colpiva la diffusione di biglietti di lotterie aperte all'estero o di titoli d'imprestiti stranieri a premi, le operazioni sui prestiti a premi autorizzati nel Regno, le promesse di premi in danaro od in beni mobili od immobili mediante estrazione a sorte o altra designazione della sorte, le riffe ecc. viene ora esteso al fatto dell'*Acquisto* di tali biglietti o titoli ed a qualunque altra forma di partecipazione, sottoponendo i « giuocatori, o sottoscrittori » di numeri, biglietti o cartelle nelle operazioni su enunciate all'ammenda da lire 50 a 100, oltre alla confisca di tutto ciò che abbia servito e sia destinato a commettere il reato, non esclusi i premi, siano essi beni mobili od immobili, il denaro costituente il banco o la posta, la vincita o qualsiasi altro genere di lucro.

Comitato protett. dell'Infanzia

III° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

Pecile Caterina, Brocca, catino ed accessori per toilette in terraglia, Vide-poches in cristallo e metallo

Pecile Attilio, Tavolo in legno scolpito dorato — Vide-poches in vetro dipinto.

Di Concina cont. Teresa e famiglia, Gran vaso in terra cotta napoletana.

Co. f.lli Florio, Porta bastoni in bronzo nichelato.

Marchesi prof. Vincenzo, Piccolo vassoio giapponese, presse-papier, porta sigari, piattino per cenere, piccolo portafoglio.

Candelaresi Michele, Servizio da liquori.

Fotografia Rovere, Ingrandimento fotografico e cornice.

Pecile Domenico e famiglia, Tavolino da thé in bambou e lacca.

Danielis Angelo, Romanzo legato,

Kechler-Rossi Maria da Nervi, Tête a tête per caffè in porcellana, due cache pot, due cornici in pelle per ritratti.

Comm. Segre R. Prefetto e famiglia, Braccialetto d'argento, porta sigari madreperla, porta biglietti in stoffa, cartella da musica ricamata, porta orologio, tazzina e cucchiaino d'argento.

Farlatti nob. Daniele, Servizio per fumatori a tavolo e una valigia in pelle.

Della Porta co. Giovanni, Parastufa giapponese, un tavolo per salotto.

Caratti conte Francesco e consorte, tavolo etagère con piatto in porcellana.

Fabris dottor Luigi, N. 6 bottiglie marsala.

I doni si ricevono anche alla Congregazione dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera causa l'imperversare del tempo, non potè aver luogo l'annunciata rappresentazione della *Principessa di Trebisonda*.

Stasera udiremo la tanto attesa nuovissima operetta in 3 atti *Los Ibalcinero*, del m. Achille Adorni, il valente direttore e concertatore della Compagnia Palombi.

L'operetta fu replicata con immenso successo a Milano, Venezia, Treviso e Bassano, ed i giornali ne parlarono molto favorevolmente.

Siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà al Minerva ad applaudire l'esimio maestro ed a gustare della buona musica originale ed italiana.

CRONACA GIUDIZIARIA

La Corte di Cassazione di Roma ha dato ragione al Pretore del I° Mandamento di Udine

Tempo fa — i nostri lettori lo ricorderanno — abbiamo sul *Giornale* annunciato come il P. M. avesse ricorso in Cassazione contro una sentenza dell'egregio dottor Partesotti, zelantissimo quanto dotto Pretore del I° Mandamento di Udine, che assolveva il sig. Piccinini Luigi per inesistenza di reato dall'imputazione di aver contravvenuto al Regolamento del Comune di Udine sull'uso dei velocipedi.

Diamo ora il testo della motivazione con cui la Corte suprema rigettò il ricorso predotto:

Motivazione

della Sentenza 18 gennaio 1896 della Corte di Cassazione di Roma — sopra ricorso del P. M.

contro

Piccinini Luigi, che con Sentenza 29 novembre 1895 del sig. Pretore del I° Mandamento di Udine fu mandato esente da pena con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di contravvenzione al Regolamento sull'uso dei velocipedi.

Fatto: Il Piccinini venne posto in contravvenzione perchè la sera del 12 ottobre 1895 in Udine fu sorpreso mentre conduceva a mano velocipede non munito di lanternino, passando anche sul marciapiede.

Il Pretore però ritenne non provato il passaggio sul marciapiede, e per la mancanza del lanternino disse non esservi reato, dal momento che il velocipede era condotto a mano, e non montato.

Ricorse avverso la Sentenza che dichiarò non luogo a procedere, il P. M. presso la Pretura censurandola, perchè secondo lui sussisteva la contravvenzione per mancanza di lanternino, non distinguendo il Regolamento fra velocipede montato o no.

Osserva la Corte che il giudicato del Pretore non merita l'inflitto biasimo, avendo lo stesso rettamente rilevato che la prescrizione del lanternino non può riferirsi che ai velocipedi montati, sia per le parole del Regolamento stesso della Città di Udine che vuolsi violato, (art. 5) che parlando di lanternino acceso non può evidentemente riguardare se non i velocipedi montati, e pel contrapposto dell'art. 4 che vietando il passaggio sul marciapiede, comprende espressamente anche i velocipedi condotti a mano, nel mentre di questi si tace all'art. 5 dove si prescrive il lanternino acceso.

E d'altronde lo stesso spirito della Legge mostra che quando il velocipede è condotto a mano, l'obbligo del lanternino non ha più ragione di essere. Ed appunto perchè privo del lanternino il Piccinini era sceso dal velocipede nell'entrare in Città.

Per questi motivi la Corte rigetta il ricorso del Pubblico Ministero.

Il processo Raho a Treviso

Oggi innanzi alla Corte d'Assise di Treviso incominciò il dibattimento contro Raho Giovanni di Udine, accusato di mancato omicidio.

Ecco, secondo il rapporto della Questura, come è andato il fatto:

« Il tenente del 7° Alpini Ronzani Giuseppe Stefano avrebbe, or sono circa 3 anni, sedotta la signorina Giulia Raho di Palmanova, rendendola madre. In seguito si sarebbe a lei unito col vincolo religioso, promettendo alla famiglia che fra due anni avrebbe rinunciato alla carriera militare, per sposarla civilmente. Il termine stabilito andrebbe a scadere col prossimo dicembre, ma il fratello della sedotta, Raho Giovanni, avendo motivi da sospettare che il Ronzani non avrebbe mantenuto l'impegno assunto, anche perchè il reggimento a cui questo appartiene, sarebbe stato non ha guari trasferito da Conegliano a Fenestrelle, pensò di conferire in proposito col medesimo, e sapendolo in licenza a Treviso, giunse qui stamane col treno delle ore 8.

Incontratolo alle ore 14 nelle vicinanze del Caffè Fabio, in Via XX Settembre, lo pregò premurosamente di decidersi ad invocare in favore della sorella i benefici della legge di recente emanata sul matrimonio degli Ufficiali del R. Esercito, addivenendo ad una formale promessa dinanzi ad una terza persona invisibile, o almeno rilasciandogli una semplice dichiarazione scritta con cui impegnasse la parola di dare a tempo opportuno un nome alla sorella ed alla sua innocente creatura. Il Ronzani alle preghiere del Raho avrebbe risposto con un rifiuto e fu allora che questo ultimo in un momento di morboso eccitamento, impugnando un revolver di corta misura, sparava a bruciapelo contro il seduttore della sorella tre colpi.

Compiuto il misfatto, il Raho, accompagnato dal cartolaio sig. D'Auris fu Ernesto, d'anni 44, nativo di Monastier e quivi domiciliato con negozio in via XX settembre n. 1 che era stato presente al fatto, si costituiva volontariamente a questo Ispettore di P. S., mentre il Ronzani ferito, veniva trasportato da alcuni cittadini, fra cui il dott. Boscolo di Nervesa, alla farmacia Zanetti ai *Due pomi*, dove riceveva le prime cure, e quindi all'Ospedale civile.

Quivi, assoggettato a visita medica, si potè constatare che aveva riportato una lesione alla regione pettorale, senza impegno degli organi interni, guaribile, salvo complicazioni, nei 10 giorni, e che era stato ferito da un solo proiettile, che venne rinvenuto nella farmacia Zanetti, dove fu spogliato, mentre gli altri colpi erano andati a vuoto, sfiorando certo Rigato Filippo fu Giuseppe e di Cremese Carolina, domiciliato e nato in Monastier il 13 aprile 1873 e che trovavasi vicino il ristorante della *Cerva*, come egli stesso ebbe a dire.»

Sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore avv. Scarpa. L'imputato sarà difeso dagli avvocati cav. Pagani-Cesa di Treviso e Bertaccioli di Udine.

Sentenza confermata
Corte d'Appello di Venezia

Infanti Giovanni d'anni 26 da Sesto al Reghena per tentata rapina per avere con violenze e minaccie tentato di farsi consegnare o denari, o cibi, o tabacco da varie persone nelle cui case si introduceva, fu dal tribunale di Udine condannato a due anni di reclusione, che la Corte ha confermato.

Alle ore 4 1/2 dopo breve ma penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi cessava di vivere nella verde età di anni 17 la bell'anima di

ELISA PANCIERA

La madre, i fratelli ed i parenti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 26 febbraio 1896

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa via Paolo Canciani n. 12.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Luca-Volpe Caterina: Bessone famiglia L. 20, Lotti Gio. Batta L 1, Leonardo Rizzani 2, B. Parpan e C. 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Comessatti Giacomo 1, Chiap dott. Valentino L. 1, De Pauli f.lli 1, Pittana e Springolo 1, Billia avv. Gio Batta 1, Tellini fratelli 1, Fanna Vittoria 1, Fanna Antonio 1.

Gambierasi Giuseppe: Comessatti Giacomo L. 1, Rizzani Leonardo 2.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Gambierasi Giuseppe: Dabalà comm. Marco lire 1.

Ballico Augusto: Concina co. Giulia L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Caterina Luca-Volpe: Rizzi Ermenegildo lire 1.

Nardi Casimiro: Danielis Angelo L. 1.

Giuseppe Gambierasi: Bearzi Adelardo L. 1.

ASTA

Il giorno 17 marzo 1896 alle ore 10 presso l'amministrazione della Casa di Ricovero di Udine si terrà pubblica asta a scheda segreta e ad unico incanto per l'affittanza novennale della casa con corte ed orto sita in Udine, Via Bertaldia N. 29. Dato regolatore L. 633. Offerte in carta bollata da lire 1.20 col deposito di L. 150 (centocinquanta). Cauzione in cartelle del Debito Pubblico od in contanti per l'importo di un annata di fitto.

Per le condizioni contrattuali e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Casa suddetta.

Circolare

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all' «Ancora d'oro», ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

ITALICO BORTOLOTTI.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Come i precedenti ricco di illustrazioni bellissime e di testo vario ed interessantissimo è l'ultimo, il 14°, fascicolo della splendida rivista l'*Emporium* che torna a grande elogio dell'Istituto d'arti grafiche di Bergamo e più onora l'arte italiana.

Dotto e simpatico è lo studio dell'illustre architetto deputato Luca Beltrami, curiosissima è la prima parte delle erudite ricerche artistiche del valente Pica, bella è la monografia sulla letteratura rumena contemporanea, e di grande attualità sono le notizie sul Transvaal e sulla recente scoperta del Röntgen.

L'*Emporium*, che sempre mantiene assai più che non prometta, ci darà nei prossimi fascicoli scritti di grande importanza e di sommo interesse dovuti a scrittori veramente egregi, quali Vittorio Pica, F. Novati, Corrado Ricci, Neera ed altri illustri.

Ecco il sommario del ricco numero di febbraio:

Le Corti italiane del secolo XV: Gli sponsali di Bianca Maria Sforza, Luca Beltrami (con 14 illustrazioni) — La nazione rumena e la sua letteratura, Romeo Lovera (6 ritratti) — Il Transwaal e le sue miniere d'oro, Cinzio Bonaschi (con 16 illustrazioni e una carta geografica) — Attraverso gli Albi e le Cartelle, Vittorio Pica (30 illustrazioni) — I palombari e l'opera loro, C. (8 illustr.) — Nota storica: La leggenda di Nauendorff, Ferruccio Pasini (1 ritratto) — Attualità: La fotografia dell'invisibile, Monumento a G. Donizetti, Due nuovi disegni di G. Mataloni (7 illustr.) — Necrologio: Adolfo Overbeck. — Lord Federigo Leighton (4 illlustr.)

I BANDITI
DELLA REPUBBLICA VENETA

(Continuazione).

Ciò che minaccia le istituzioni ben più e peggio di qualsiasi grado di corruzione e di qualsiasi misura di delinquenza è l'incontrastato prevalere di individui o di gruppi sull'autorità dello stato, il costoro disporre di mezzi offensivi e difensivi organizzati e la certezza loro di sfuggire, essi e i complici, alle repressioni dei poteri giudiziari ed esecutivi, ed anzi l'inversione di tutto ciò, vale a dire il passaggio a loro, individui o sètte, dei mezzi di applicare sanzioni, anche estreme, agli onesti osanti in qualsiasi modo di attraversarne i disegni. Codesto quasi annientamento dell'autorità del governo, cioè della dignità e sicurezza politica, era, si capisce, anche quello della privata; le sanzioni governative, eccone una che desta perfino l'ilarità, erano una forza di più pei castellani banditi, i quali spesso minacciavano di consegnare al Governo quelli fra i loro bravi che non li servivano con abilità e fortuna. «O tu mi rapisci quella tale o mi ammazzi quel tale», diceva un Altan od un Gambara al suo sicario, «o ti dò in mano agli sbirri e vai a crepare in galera.» Della giustizia quindi talvolta si curavano, ma per servirsene, e le galere dello Stato erano buone a mantenere compatte e fide intorno a loro le bande ladre e assassine.

Tali erano per l'appunto le condizioni del disgraziato periodo storico descritto, anzi scolpitoci in tutto il suo effettivo risalto dalla penna erudita quanto artistica del Molmenti. I Torriani, i Savorgnan, i Brandolini, i Capra, gli Altan, i Capodilista, i Gambara son lì che non solo dagli spalti dei castelli aviti, ma dalla pubblica via e magari dalle piazze principali e davanti ai palazzi del Comune squadrano le fiche alla Serenissima, la quale invece raccomanda ai podestà e ai capitani di andare *adelante cum juicio* limitandosi a lanciare dei bandi efficaci a un dipresso come le gride dei governatori spagnoli di Lombardia. E quando non fallivano le forze per la lotta, falliva la magistratura nel giudizio. Questa si sa, nelle decadenze è la prima a venir meno al debito proprio. E basti dire che quello scellerato infame del Gambara morì nel suo letto, sebbene nelle mani della Repubblica ci venisse e più d'una volta. Per esempio, a Venezia una mattina dell'aprile del 1782, svegliato di soprassalto, ei si voltava furioso verso il disturbatore che aveva osato battere la sua spalla, ma

Come dal vento le gonfiate vele
Caggiono avvolte poichè l'alber fiacca,

tal quel brutto don Rodrigo ricadde pallidissimo sull'origliere, poichè l'audace disturbatore era nientemeno che il *fante dei cai*, quel Cristoforo Cristofori conosciuto già dal lettore, che gl'intimò di vestirsi subito e, senza chiacchiere, seguirlo dal secretario degli inquisitori di Stato.

— Finalmente! — sclamerà il lettore. Ma in fondo non gli toccò nulla. Nel 1782 non c'erano più, si vede, inquisitori dello stampo di quel formidabile *uomo rosso*, il quale dava al Badoer la molto drammatica lezione.

Il Gambara se la cavò con lo *spasimo che, figuratevi, gli è venuto addosso*, dice una lettera contemporanea del conte Ferrante Avogadro citata dal Molmenti. Purtroppo tutto il suo male fu questo, perchè nel luglio successivo gl'inquisitori al capitano di Brescia che il *conte Gambara era rimesso nella sua primiera libertà*.

Cosicchè i bandi restavano già lettera morta quando il feudatario fuggiva ed anche nove volte su dieci quando era preso. Nelle avventure del conte Galliano Lechi, altro brigante blasonato, c'è lo scandalo della sua romanzesca evasione dai Piombi. Basta aver passato il ponte della Paglia, gettando uno sguardo al tetto del palazzo ducale, sopra il quale codesti temuti camerotti sorgevano, per doversi subito persuadere che i descritti particolari della fuga non sono nè veri nè bene inventati.

Non si cala mica da quasi trenta metri lungo delle semplici striscie di tela strette ed esili come quelle ricavate da un paio di lenzuola; nè si cade da più metri nel canale conservando la lena di nuotare, in una rigida notte d'inverno, un bel tratto, e sopratutto poi, dovendo pure approdare ad una riva, non si sceglie davvero quella di Canonica, frequentatissima, non che a pochi passi e alle viste di piazza San Marco. Molto meno poi da *Canonica* inzuppato d'acqua e brutto di fango gelato, un fuggiasco riesce a mettersi in salvo di corsa. E tutto ciò senza veri aiuti, poichè è lo stesso Lechi, nel racconto della fuga, che dichiara di non aver trovato nè sotto il palazzo la barca dei liberatori sulla quale contava, nè lungo la via di terra alcuno de' suoi amici. Tutti pensarono allora che i carcerieri del conte Lechi, gente poco educata, dovevano aver commesso l'inciviltà di lasciargli aperte le porte, e che egli doveva esser semplicemente disceso o dalla scala della riva per montare nella sua gondola, o da quella dei Giganti per poi attraversare la piazza, sicuro di non essere disturbato.

Lo stesso professore Rinaldo Fulin, apologista a buono della Repubblica, mentre respinge l'idea che il conte brigante si fosse liberato versando migliaia di zecchini nello scrigno di un inquisitore che tutti nominavano, ammette però che egli abbia potuto scendere da quei forse trenta metri d'altezza con mezzi soltanto moralmente e forse coniugalmente acrobatici.

Il Fulin parla di ciò a proposito di quell'altra famosissima fuga del Casanova, intorno alla quale si mostra egualmente scetticissimo.

Uno studio parallelo fra queste due evasioni non sarebbe qui nè fuori di posto, nè privo d'interesse; tuttavia ce ne asteniamo, sembrandoci che, dopo il qui detto, il lettore ci crederà sulla parola che nè il titolato brigante, nè il letterato baro e falsario abbiano avuto altre brighe per uscire dal carcere, se non, il primo, quella di pagare in basso coll'oro e in alto forse colle grazie della moglie, e il secondo coi promessi arcani uffici di confidente che il Fulin dimostra in appresso abilmente resi. Il doloroso è dover conchiudere che si era a tale che nè i bandi bandivano abbastanza, poichè gente dannata nel capo passava, come il Gambara, di molte notti a giuocare alla *bassetta*, per esempio, al Casino al ponte dell'Angelo, nè le porte delle prigioni chiudevano sempre bene. Ne veniva, e doveva venire, una certa canzonatoria sfiducia nella giustizia e serietà delle pene di fronte ai mezzi molteplici di corruzione. Che cosa è la prigione? una casa; e la galera? una barca come un'altra.

La canapa che stringe i polsi si scioglie a piacere, essa non è seria che intorno al collo.

Questi i discorsi d'allora, riassunti nel seguente proverbio, che è un capo d'opera di cinica densità: *preson xe casa, galera xe barca, forca xe rovina de omo.*

E, poteva aggiungersi, qualche volta *de zentilomo*. Anche la massima delle impunità aveva le sue eccezioni. Tante volte al pozzo va la secchia, finchè ci lascia il manico o l'orecchia.

Il conte Altan, per esempio, sel seppe fra Marco e Todaro, dove il delinquente apprendeva *che ora che xe*.

Questo modo faceto usavano i Veneziani parlando di colpa pagata terribilmente cara dal reo. Derivava da ciò che i condannati erano impiccati fra le due colonne della piazzetta colla faccia rivolta alla Torre dell'Orologio; il boia dovendo spinger loro il mento dal sotto in su per passare il capestro, obbligava a levare gli occhi sul gran quadrante di quello, come per legger l'ora precisa del finale salto nel vuoto.

V.

Questo libro, fatto per chi cerca notizie e documenti, è anche singolare, e riesce curiosissimo a chi voglia impressioni ed emozioni.

Fatti eccessivi, inverosimili fino all'assurdo, vi sono esattamente descritti e col massimo rigore documentati. Ciò cui non giunsero le fantasie morbosamente strane del visconte d'Arlincourt, del Ponson du Terrail, ciò che non avrebbero osato ammannire ai propri lettori nè Franco Mistrali nè Ulisse Barbieri, ci è qui presentato dalla storia.

La tragedia del castello d'Illasi (su quel di Verona) passa quanto s'è mai veduto e letto nelle tragedie classiche e nelle romantiche.

Il conte Girolamo Pompei entra una mattina nella camera di un *Grifo*, suo antico servitore e scherano che era a letto ammalato o finto ammalato, e gli dice:

— Compare bisogna levar su.

— Sono impotente, Eccellenza.

— Su, e subito.

Obbedisce, e segue il padrone al castello, dove la contessa Ginevra, presente e consenziente il marito, lo assale come una furia, e lo crivella di pugnalate.

Egli era reo di averle dato campo di ragionare con un Virginio Orsini — Un curioso modo di ragionare quello della contessa! — esclama il commentatore di questa pudica frase di un testimonio davanti al magistrato.

(Continua)

Telegrammi

Terremoto in Sicilia

Acireale 25. Alle ore 4.45 a Santa Venerina Zaffarana fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio,

La febbre gialla sulla «Lombardia»

Roma 25 Il comandante Borello della nave *Lombardia*, ha telegrafato al ministero della Marina, che malgrado tutti i provvedimenti sanitari presi nel Lazzaretto dell'isola Grande, vi fu nei giorni scorsi una recrudescenza del morbo.

Furono attaccati tutti gli ufficiali, meno il comandante ed il medico, nessun decesso fra loro, meno quelli già annunciati del comandante Olivari e dell'ufficiale macchinista Dusmet.

Dell'equipaggio il numero totale dei colpiti dal principio dell'epidemia ad oggi è di circa cento, dei quali parte sono già guariti o in via di guarigione.

Finora non sono segnati altri decessi oltre quelli già pubblicati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 febbraio 1896

	25 febb.	26 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.—	89.80
» fine mese id	90.05	89.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	302.—
» Italiane 3 %	284 25	284.25
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	498 —	498.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.	763 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 5	33.50
Cotonificio Udinese	1400.—	400.—
» Veneto	288.—	286 —
Società Tramvia di Udine	70 —	60.—
» ferrovie Meridionali	648	643.—
» » Mediterranee	492 —	490 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	112 —	111 80
Germania »	137.95	137.80
Londra	28.29	28 20
Austria - Banconote	2.34 25	2.33 50
Corone in oro	1.17 —	1.17.—
Napoleoni	22.40	22 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.75	79.95
» Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

N. 208

COMUNE DI AMARO

A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 650 nette. Gli aspiranti produrranno le loro istanze, entro detto termine, all'Ufficio Municipale corredate dai documenti di metodo. L'eletto entrerà in carica dopo quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Amaro, 16 febbraio 1896

Il Sindaco
TAMBURLINI ANDREA

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 5

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)]

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

MIELE

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore **Gio. Antonio Filippini di Salò**

Vaso grande L. 2.00
Id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

VOLETE DIGERIR BENE?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

ÉTE LA SALUTE ??

BEVETE IL FERRO

MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

I Signori Specialisti, Industriali, Commercianti e Direttori di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 100 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemante: CARLO GIGLI — Brescia.

Udine, 1896 — Tipografia editrice di B. Doretti.